

oggi si direbbe riconversione

Non si può dire con esattezza quando l'idea abbia cominciato a farsi strada; già da qualche anno sul posto, in via Roma, funzionavano un mulino e una segheria, affiancati e ubicati di fronte a casa "Pessati". Nonno Luigi allora sbarcava il lunario facendo il sarto, probabilmente senza molta fortuna, e nonna Marietta aveva già il suo bel daffare a dare una mano per far quadrare il bilancio familiare. L'epoca non era delle più floride e, vista con l'attuale logica del profitto, non avrebbe consigliato l'impresa dell'apertura di un locale a scapito di un mestiere già avviato, quello di sarto. Le cronache raccontano, infatti, che nonno Luigi fosse indeciso e non guardasse con molta serenità nel suo futuro di oste. Fu un altro oste, che aveva la sua attività alla Pisana, amico o, comunque, buon conoscente di nonno Luigi a fugare ogni dubbio e a rompere per lui gli indugi. "Verzi na osteria, Gigi" avrebbe incalzato Sante Pegoraro, Pacanin. Nella nuova avventura era coinvolto anche il cognato Sante Zorzato, detto Santin Lessio: un'avventura che dura da cento anni.



Piazza Matteotti, quando, ai primi del '900, si chiamava Piazza Vittorio Emanuele III

Luigi "Pessati" Polato era un uomo tutto d'un pezzo, molto religioso, che si vedeva forse non adatto a quel mestiere. Ebbe anche lo scrupolo di ricordare a Pacanin che la nuova osteria avrebbe fatto concorrenza alla sua, anche se lontana. La risposta fu di quelle che non lasciano alternative. "No preoccuparte, Gigi", avrebbe detto Santo Pacanin, "tuti i sorze no va sola stessa trapola". In particolare, la vicinanza del mulino, costruito e gestito dalla famiglia Trevisan (Griguolo), sembrava suggerire e da sola giustificare la scelta. Infatti, il viavai di carrettieri alle prese col loro lavoro pesante e ...impolverato poteva assicurare un continuo afflusso di clienti da dissetare. Alla fine la decisione fu presa e l'osteria venne denominata "Al Mulino".

PESSATI: perché?

I soprannomi hanno sempre un loro fascino particolare. Questo, molto originale, sembra avere un'origine misteriosa che si perde nella memoria e che riaffiora oggi in questa circostanza del centenario. Sembra essere legato al primitivo mestiere di nonno Luigi, il sarto dedito al taglio di stoffe, che in gergo si dicevano "pezze". Quindi da "pezza" sembra sia derivato, non si sa bene con quale ardito artificio linguistico, il soprannome di "Pessati". Chi voleva accreditare una differente versione, collegata alla cucina dell'osteria che proponeva a volte anche pesce fritto, ha dovuto ricredersi alla notizia che il soprannome esisteva già da molto tempo prima che venisse aperto il locale. La versione ufficiale è, tra l'altro, sostenuta dalla nuora del fondatore, Dina Zorzato, madre degli attuali gestori.